

_Lettera_N_2746

A don Giovanni Bonetti

Car.mo,

Roma, 17 marzo 1878

Ieri cordiale, lunga, interessante udiienza particolare dal S. Padre.

Egli vuole essere Cooperatore. Bisogna che Gastini prepari un diploma sic.

Il resto lo scriverò. Manda una speciale benedizione ai nostri giovani dicendo: Scriva loro che siano forti nella fede, che procurino di praticarla senza umano rispetto.

Pel resto nel Bollettino.

Le cose nostre si fanno bene ma poco alla volta. Se nuove cose non vengono ad impacciarmi spero pel giorno indicato essere a S. Pier d' Arena. Va' a dire alla sig.ra Lorenzina Mazzè, Mad. Campana, Clara, Mandillo, Massarola, che ho domandato per loro una speciale benedizione al S. Padre, che si è fatto cooperatore salesiano, le benedice di cuore.

Sac. Gio. Bosco

Relazione della prima udiienza con papa Leone XIII

La prima udiienza particolare, avuta dal S. Padre, contenendo cose e discorsi di molta importanza, ho procurato di tenerne memoria e mandarli alla carta, affinché non siano dimenticati, anzi servano di norma ai Salesiani.

1° Si parlò adunque della chiesa di S. Giovanni Evangelista, della casa e chiesa di Ventimiglia, e della Spezia. Dissi come questi istituti erano opere promosse da Pio IX, il quale se ne era con zelo occupato specialmente perché riguardavano al bene della gioventù, dirette a fare argine ai Protestanti che in quei siti con scuole infantili, femminili, maschili, ospizi e templi si erano resi in certo modo veri padroni di quelle popolazioni.

– Io non posso a meno, ripigliò il S. Padre, di non apprezzare e appoggiare queste istituzioni.

In questo momento ognuno deve fare grandi sforzi per combattere l'errore e dove ciò non si possa direttamente, almeno lavorare per diminuirne le conseguenze.

Ciò si ottiene con questi istituti di carità.

Si alzano due stendardi. Uno fa palese la chiesa militante, ne fa conoscere al mondo la sua esistenza, la sua dottrina inalterabile contro all'errore. Se malgrado gli sforzi dei buoni non si può annientare l'errore, se ne diminuiscono almeno le conseguenze coll'impedire che i fanciulli vadano a bere il veleno sotto allo specioso pretesto, che il mondo chiama necessità, per avere pane ed istruzione.

Oh che gran merito hanno quei pii fedeli che impiegano le loro sostanze a sostenere queste opere di carità!

Mi rincresce che le attuali strettezze della Santa Sede non permettano di concorrere in larga proporzione, ma farò tutto quello che posso moralmente e materialmente –.

2° In quel momento lo pregai umilmente a permettere di essere annoverato tra i Cooperatori, come lo era già stato Pio IX e come lo sono molti Cardinali. Allora egli me ne dimandò qualche schiarimento, ma appena intese che era un'associazione promossa da Pio IX e tendeva a giovare al buon costume specialmente dei fanciulli abbandonati:

Basta così, prese a dire, in questo senso io sono non solo come Cooperatore ma operatore e come Pontefice e come semplice fedele. Promuoverò senza dubbio tutte le istituzioni che hanno di mira il bene della società, soprattutto quelle che si prendono cura dei fanciulli pericolanti. Sono persuaso che non ci sia ministero più nobile che quello di adoperarsi a diminuire il numero dei discoli per farne onesti cittadini e buoni cristiani. Non è gran tempo che passando nel quartiere di Roma che chiamano città nuova ho veduto una turba immensa di ragazzi che scorrazzavano rissando e bestemmiando. Ne parlai col S. Padre Pio IX. Quel gran cuore conobbe la necessità di dare a quei meschini un

provvedimento. Ma per allora non si poté. Adesso non vi sarà modo di farlo? Studi, proponga e faremo di comune accordo quanto sarà possibile –.

S. Padre, risposi, da molti anni io vagheggio il pensiero di poter inviare alcuni Salesiani ad unirsi ai preti di Roma e con loro cooperare al bene della pericolante gioventù soprattutto dei forestieri. Un piccolo ricovero, un Oratorio festivo, scuole serali, scuole diurne per i più poveri, ecco quanto parmi indispensabile –. E il S. Padre: – Come adunque si può conseguire questo scopo? – Risposi:

– Parmi che si possa tentare un mezzo. Io farei una memoria a V. S. in cui esporrei la necessità di un tale istituto, accennerei ad una grande benefattrice, che è la Duchessa di Galliera; V. S. farebbe una commendatizia, io inviterei il T. Margotti a venir meco da quella pia Signora che essendo buona cattolica, affezionata alla

Sede, spero non lascerà il progetto infruttuoso –.

Bene, concluse il S. Padre, fate pure, io sono pronto a tutto. Andate solamente inteso col Card. Vicario. Egli me ne faccia relazione o venite voi medesimo e niente risparmierei, affinché i nostri desideri siano appagati a maggior gloria di Dio e a vantaggio delle anime –.

3° Ho fatto domanda di un Cardinale protettore pel cui mezzo comunicare con S. S. Da prima pareva che desiderasse egli stesso essere nostro Protettore, ma quando gli feci notare che il Cardinale Protettore era appunto un referendario delle cose salesiane a S. S., che tali cose noi non potevamo trattare nelle Sacre Congregazioni perché lontani, S. Santità sarebbe appunto stato il nostro Protettore di fatto, il Cardinale andrebbe maneggiato le nostre cose nei vari d'asteri per riferirle poscia a V. S.

In questo senso va bene, egli aggiunse, e comunicherò ogni cosa alla Congr. dei VV. e RR.

Il Cardinale è l'Em.mo Oreglia che sarà protettore delle nostre Missioni, dei Cooperatori Salesiani, dell'Opera di Maria Ausiliatrice, dell'Arciconfraternita dei devoti di Maria Ausiliatrice e di tutta la Congregazione Salesiana per gli affari che dovranno trattarsi in Roma presso alla S. Sede.

4° Si parlò pure di ultimare parecchie cose che mancano alla nostra Congregazione osservando che tale pratica è già in corso nella Congregazione dei Vescovi e Regolari, perciò se ne attenderebbero le risposte. Egli parlò delle vertenze nostre coll'Arcivescovo di Torino, ma disse che attendeva pure su ciò una relazione d'ufficio della stessa Congregazione e che ha un progetto che spera di soddisfazione ad ambe le parti.

5° Ho riferito di un favore domandato (decorazioni) per due nostri benefattori cav. Frisetti e l'Ingegnere Campanella. La grazia fu concessa, ma la morte del Pontefice ne impedì il compimento. Lesse la memoria che aveva rinnovato, se la ritenne, e assicurò di appagarmi.

6° Ho consegnato un indirizzo con f. 100 della signora Lorenzina Mazzè, ed un altro del T. Arpino con f. 70. Ne mostrò gradimento, disse che volentieri avrebbe loro risposto per iscritto, ma che non poteva; incaricava me di scrivere loro, ringraziarli da parte sua, comunicando loro una speciale benedizione.

7° Nell'atto di congedarmi ho chiesto una parola da comunicare ai Salesiani in genere, ai loro allievi, ai Cooperatori Salesiani, agli ascritti ed ai Missionari d'America.

Rispose per ciascuna domanda: – Partecipate a tutti quelli che appartengono alla vostra Congregazione che non dimentichino mai il beneficio grande che Dio loro ha fatto nel chiamarli dove possono fare gran bene per sé e per il prossimo.

La fondazione di questo istituto, gli allievi che sono elencati cristianamente nelle varie case le scuole attivate, le chiese aperte al culto, le Missioni, che già riportano frutto soddisfacente, e tutto questo essersi fatto senza possedimenti materiali, fanno certamente palese la benedizione del Signore. Se coloro i quali negano i miracoli, volessero spiegare come un povero prete possa

dar pane a 20 mila ragazzi con tanti altri accessori, io credo che eglino sian costretti a dire: *Digitus Dei est hic*. I salesiani pertanto siano grati a questa misericordia del Signore, dimostrino la loro gratitudine colla esatta osservanza delle Regole, e Costituzioni religiose atte a promuovere ed assicurare la cristiana perfezione. Ma la perfezione delle Costituzioni non è quella dei religiosi. I religiosi la otterranno quando le praticeranno coi fatti. Dite adunque che studino le loro regole, procurino di capirle, ma le praticino esemplarmente. Così con loro grande meraviglia vedranno ogni giorno crescere il numero dei religiosi, salveranno molte anime e Dio pietoso li sosterrà e li benedirà in tutte le cose.

Ai giovanetti che la Divina Provvidenza vi affida: facciano coraggio a combattere il formidabile nemico delle anime che è il rispetto umano; siano istruiti

nella fede, si faccia loro costantemente conoscere l'autorità della S. Sede e del Romano Pontefice, che è il centro della verità. Imparino per tempo a conoscere, amare la S. Madre Chiesa, maestra infallibile, ancora di salvezza, cui è necessità che vivano tutti uniti per potersi salvare. So che pregano per me, so che sono affezionati alla cattedra di S. Pietro; ringraziateli, e dite loro che io li amo in G. C. e prego Dio che li faccia crescere nell'età e nel santo timor di Dio a segno che siano sempre il decoro delle rispettive famiglie e la gloria della Chiesa.

Ai Cooperatori: I Cooperatori hanno davanti a sé un vasto campo dove lavorare e far del bene. Vivono nel secolo, ma acquistano i meriti di coloro che fanno vita comune. Non avvi opera più meritoria agli occhi di Dio che cooperare alla salvezza delle anime. La missione pertanto dei Cooperatori Salesiani è di santificare le proprie famiglie col buon esempio, coi doveri religiosi, impiegare le loro sollecitudini per aiutare i Salesiani nelle cose che devono compiersi in mezzo al secolo e non è conveniente che siano fatte da un religioso. Ricordate loro il detto angelico che le sostanze della terra sono spine e che tocca ai possessori a coltivarle col farne un uso santo, affinché in punto di morte siano odoriferi fiori con cui gli angeli abbiano ad intrecciare loro la corona di gloria celeste.

Agli ascritti. Agli ascritti, ai novizi ricordo le piante preziose chiuse in un giardino. Guai se si rompe la siepe; i ladri entrano derubano i pochi frutti che vedono, guastano le piante, rovinano tutto. Dunque ai novizi, alla speranza della congregazione salesiana si raccomandi la ritiratezza e la pratica di quelle virtù che devono praticare in tutta la vita. Si abbia cura della loro sanità. E questo è un potentissimo elemento per fare del bene a sé ed al prossimo. Ma spesso ricordi loro il grande pensiero di S. Girolamo: Non mai dimenticare quello che eri nel secolo, non mai pretendere più di quanto avevi, godevi, possedevi prima di entrare in religione. Si faccia calcolo delle virtù acquistate e non di quelle da acquistarsi. Il Maestro dei novizi deve usare rigore in questo ultimo punto.

Quando si venne ai Missionari dimandò quali paesi abitavano, quanti erano, quante case e chiese avevano aperte.

Ho risposto che tra chiese e case erano dodici, che i salesiani partiti da Europa erano 60. Uno dei più zelanti è morto sul lavoro, oltre a trenta sono gli indigeni ascritti, sicché tra tutti toccano i cento. Un collegio a Colón, un ospizio a Buenos Aires, un altro collegio a S. Nicolás de Los Arroyos erano come tre seminari da cui speravamo non pochi evangelici operai.

Deo gratias, ripigliò. Nel parlare delle Missioni e dei Missionari il Pontefice deve usare maniere particolari. Il Missionario che va a dar la sua vita per la fede ha diritto ad una benemerenzza speciale. Io considero i Missionari come altrettanti incaricati della Chiesa, mandati a portare la civiltà e la religione nei lontani paesi, essi hanno l'incarico di conservare la fede nelle regioni dove è già predicata, e propagarla fra i selvaggi. Le fatiche dei loro viaggi,

Le sofferenze, le privazioni cui devono certamente sottostare in climi diversi, tra uomini sconosciuti, ignoranti e spesso pericolosi; disagi nel nutrimento, nel riposo e in altri modi, sono tutte cose che rendono il Missionario benemerito della religione e della civile società. Dite loro che io li ringrazio del servizio che prestano alla Chiesa, che io li amo, li stimo assai, prego Dio che li conservi in sanità, che li scampi dai pericoli morali, faccia fruttare le loro fatiche.

Li benedico ben di cuore. Ma non mancate di ricordar loro una rigorosa vigilanza sopra di se stessi. Gli ammaestramenti che danno al popolo giovano assai, ma la luce delle opere, una vita esemplare deve essere come una luce che rischiari la mente, il cuore di tutti quelli che mirano le loro opere, od ascoltano i loro discorsi.

Quando poi fate la scelta di coloro che devono andare nelle Missioni, preferite sempre coloro che sono già stati ben provati nella virtù. Queste cose sono il fondamento delle Missioni Cattoliche. Non dissimulo che lontani dalla patria, dai parenti, dagli amici, e in mezzo alle sofferenze non mancheranno giorni di scoraggiamento. Allora ricordino il motivo per cui si recarono in quei lontani paesi, che è di promuovere la gloria di Dio; si ricordino che alle loro fatiche un gran premio è preparato in cielo. Si delectat multitudo praemiorum, non deterreat magnitudo laborum. Momentaneum est quod cruciat, aeternum est quod delectat.

Benedico Voi, la vostra Congregazione, gli allievi, i vostri benefattori, Cooperatori, gli ammalati che mi avete raccomandato.

Benedictio Dei etc.

Sac. Gio. Bosco